



Il potenziale della giustizia riparativa nei casi di estremismo violento e terrorismo

A cura di **Emanuela Biffi**, esperta esterna RAN.

Radicalisation Awareness Network
RAN 

Il potenziale della giustizia riparativa nei casi di estremismo violento e terrorismo

AVVERTENZA LEGALE

Il presente documento è stato preparato per la Commissione europea, tuttavia riflette esclusivamente le opinioni degli autori, la Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo di questa pubblicazione. Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su internet (<http://www.europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea 2021

© Unione Europea, 2021



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, p. 39). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC-BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che ne è consentito il riutilizzo, a condizione che la fonte sia citata in maniera appropriata e che le modifiche siano indicate.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessario richiedere l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

La giustizia riparativa, intesa come una serie di valori, principi e conseguenti pratiche, offre varie opportunità di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento (P/CVE). Queste dipendono dagli obiettivi precisi stabiliti per ciascun processo e dal contesto fornito: la tipologia di crimine, lo sviluppo e la fase del conflitto, le parti interessate e le conseguenze del danno. La giustizia riparativa promuove azioni co-create dai suoi partecipanti, adattate alle loro specifiche esigenze ed aspettative, pertanto offre un'ottima opportunità per riparare il danno causato alle vittime del terrorismo. Può essere applicata a un'ampia gamma di complessi crimini violenti, dato che non è necessario che gli incontri tra i responsabili del danno e chi lo ha subito siano focalizzati su dettagli ideologici e giustificazioni per il conflitto. In casi di estremismo violento, la giustizia riparativa è stata adoperata per fornire risposte concrete alle parti dirette interessate (es. mediazione vittima-autore di reato) e talvolta per supportare il più ampio processo di costruzione della pace in una determinata comunità o in un paese (ad esempio attraverso i circoli riparativi). Per garantire il successo del processo di giustizia riparativa, sono necessari principi di buone pratiche, che includono volontarietà, preparazione e sicurezza. Quando si basa su tali principi, la giustizia riparativa promette numerose opportunità di futura applicazione nella P/CVE, per la riabilitazione degli autori di reato e il supporto delle vittime.

1. Introduzione

La giustizia riparativa offre un'opportunità a vittime, autori di reato ⁽¹⁾ o altre parti interessate da un crimine (violento) di instaurare un processo di comunicazione. I tipi di programmi di solito includono mediazione vittima-autore di reato, conferenze e circoli, ma vengono adottate anche altre forme di narrazione (diretta o indiretta) e processi di dialogo, a seconda delle esigenze specifiche delle parti coinvolte. La giustizia riparativa si basa su una serie di presupposti generalmente accettati da studiosi e professionisti del campo.

- **La criminalità nasce come conseguenza di specifiche condizioni sociali e relazioni interrotte:** i procedimenti penali devono essere adattati a casi ed esigenze soggettive.
- **La prevenzione della criminalità rientra nelle responsabilità delle comunità:** i suoi membri svolgono un ruolo volto ad assicurare che le condizioni sociali che portano alla criminalità siano eliminate o quantomeno attenuate.
- **La criminalità danneggia le società, ma in primo luogo lede le persone che sono direttamente colpite:** le conseguenze del reato devono essere risolte mediante la partecipazione attiva delle parti interessate, ovvero l'autore del danno che esprime pentimento e si assume la responsabilità, e la vittima che soddisfa i suoi bisogni e si sente rafforzata dall'incontro (diretto o indiretto) ⁽²⁾.

Mediante la giustizia riparativa si può conseguire un certo numero di obiettivi diversi:

- comprendere le cause alla base del comportamento criminale o violento;
- esprimere sensazioni ed esigenze, nonché condividere storie e verità personali;
- indurre gli autori di reato a riconoscere le conseguenze delle loro azioni e ad assumersi la responsabilità del danno causato;
- creare un ambiente sicuro in cui le vittime riflettano sull'accaduto e trovino risposta alle domande in sospenso;
- identificare azioni che possano rimediare, per quanto possibile, al danno.

Negli ultimi anni, la giustizia riparativa ha trovato applicazione all'interno e all'esterno del sistema giudiziario penale, anche per affrontare crimini gravi e complessi e conflitti violenti. I partecipanti (vittime, autori di reato, relativi sostenitori e membri della comunità) hanno espresso soddisfazione in relazione all'incontro e ai suoi

⁽¹⁾ Una piccola nota sulla terminologia: il linguaggio riparativo cerca di evitare etichette quali "vittime" e "autori di reato" sostituendole con "parti interessate dal crimine o conflitto" o, più specificamente, "la persona colpita dal crimine e la persona responsabile del danno". In questo documento, per agevolare la lettura, ci avvaliamo delle etichette tradizionali.

⁽²⁾ Consultare Christie, *Conflicts as property*, le cui argomentazioni hanno dato impulso alla giustizia riparativa in Europa. Consultare anche Vanfraechem, Pemberton et al., *Justice for Victims. Perspectives on rights, transition and reconciliation*, per approfondire la rilevanza del movimento per i diritti delle vittime nella giustizia riparativa.

risultati ⁽³⁾. **L'esperienza di giustizia riparativa nei casi di estremismo violento è alquanto limitata ma estremamente potente, poiché insegna preziose lezioni su come utilizzare al meglio la giustizia riparativa per la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento (P/CVE).** Per tali motivi, secondo l'European Forum for Restorative Justice (EFRJ), ognuno deve avere il diritto di accedere alla giustizia riparativa in qualsiasi tipologia di reato e in tutte le fasi della procedura penale, al fine di offrire l'opportunità di incontrare l'altra parte e instaurare un dialogo in un luogo sicuro.

Questa panoramica cerca di rispondere alle seguenti domande.

- Come sono state adoperate le varie forme del processo di giustizia riparativa nel contesto dei crimini violenti "regolari"?
- Ad oggi, come sono state impiegate le misure di giustizia riparativa nel contesto del terrorismo ed estremismo violento e quali esempi contemporanei esistono?
- Quali sono i vantaggi dei processi di giustizia riparativa per la riabilitazione di estremisti violenti, incluso l'estremismo di destra (RWE) e l'estremismo islamico (IE) negli Stati membri dell'UE (SM UE)?
- In che modo i processi di giustizia riparativa possono apportare benefici alle vittime del terrorismo e quali regole bisogna seguire per garantire tali benefici?
- Un'applicazione più diffusa delle misure di giustizia riparativa (anche nell'ambito della criminalità regolare) può contribuire alla prevenzione di (ulteriori) reati legati alla radicalizzazione e all'estremismo? Che cosa è necessario considerare per aumentare l'applicazione delle misure di giustizia riparativa in tutta l'UE?

2. Giustizia riparativa: cosa, perché, come?

Questa sezione esplora varie definizioni della giustizia riparativa e ne presenta gli obiettivi e i diversi tipi di metodi utilizzati nella pratica. Include anche le esperienze e le motivazioni delle vittime e degli autori di reato che partecipano a un processo di giustizia riparativa. Ciò pone le basi per esplorarne il potenziale in casi di crimini gravi e complessi come l'estremismo violento e il terrorismo.

Giustizia riparativa: definizioni

A marzo 2020 è stata pubblicata una nuova edizione di *UNODC Handbook on Restorative Justice Programmes*, che offre una definizione chiara e completa della giustizia riparativa:

“La giustizia riparativa rappresenta un approccio che offre ad autori di reato, vittime e comunità un percorso alternativo verso la giustizia. Promuove la partecipazione sicura delle vittime alla risoluzione della situazione e offre a coloro che si assumono la responsabilità del danno causato dalle loro azioni, l'opportunità di rendersi responsabili nei confronti di coloro che hanno leso. Si basa sul riconoscimento che la condotta criminale non solo viola la legge, ma danneggia anche le vittime e la comunità.” ⁽⁴⁾

Nel corso degli anni, la giustizia riparativa è stata definita in vari modi, chiamando in causa l'interpretazione dei termini. Una differenza principale tra le definizioni si basa sull'attribuzione della priorità al processo (e ai valori e principi correlati agli incontri faccia a faccia) o ai risultati (e ai valori e principi correlati al ripristino del senso di giustizia). **Le definizioni orientate al processo descrivono la giustizia riparativa come un metodo per prendere decisioni e risolvere i problemi, basato sul libero consenso delle parti a partecipare.** In pratica, è previsto un incontro faccia a faccia tra la vittima, l'autore di reato e altre persone interessate dal conflitto o dal crimine, in presenza di una parte neutrale (cioè il mediatore o il facilitatore della giustizia riparativa). **Le definizioni orientate ai risultati pongono l'accento sulla riparazione del danno causato dal conflitto o dal crimine e sulle opportunità per “annullare l'ingiustizia”.** In pratica, il termine

⁽³⁾ EFRJ, Effectiveness of restorative justice practices. An overview of empirical research on restorative justice practices in Europe.

⁽⁴⁾ UNODC, Handbook on Restorative Justice Programmes: Second Edition.

giustizia riparativa viene esteso a più pratiche, anche qualora la vittima sia assente o rappresentata da una vittima surrogata, purché le parti acconsentano liberamente di partecipare al processo e l'obiettivo consista nel riparare il danno subito. In questo caso, l'attenzione è incentrata sui risultati previsti (come il ripristino della fiducia nella giustizia e della sicurezza nella società) e non specificamente sulle pratiche e i metodi.

Negli ultimi anni, la giustizia riparativa ha trovato spazio anche negli strumenti internazionali che influenzano la garanzia di un migliore accesso ai servizi di giustizia riparativa per le parti coinvolte in un reato (EU Victims Directive 2012 ⁽⁵⁾, Council of Europe Recommendation 2018 ⁽⁶⁾).

Giustizia riparativa: valori

La giustizia riparativa affonda le sue radici nei seguenti valori umani fondamentali e prova a riconnettere le persone incarnando tali valori ⁽⁷⁾:

- **Giustizia:** la giustizia riparativa è una risposta al danno causato da un'ingiustizia. Offre uno spazio sicuro per permettere alle persone di spiegare le proprie esigenze ed esprimere ciò che per loro è giusto, equo e sicuro.
- **Solidarietà e responsabilità:** i metodi di giustizia riparativa valorizzano la diversità delle persone e rafforzano le relazioni sociali, consentendo alle persone di connettersi e ascoltare i bisogni reciproci e di contribuire al reciproco senso di comfort, sicurezza e benessere.
- **Rispetto per la dignità umana:** la giustizia riparativa offre un approccio inclusivo e partecipativo al processo decisionale e alla risoluzione dei problemi, creando uno spazio sicuro e rispettoso in cui tutti possano condividere ed essere responsabili della propria vita.
- **Verità:** la giustizia riparativa fa sì che sia ascoltata e rispettata la verità di ognuno, anche quando questa non è vissuta allo stesso modo da tutte le parti interessate da un crimine o da un conflitto.

Comprendere l'esistenza di "diverse verità" è fondamentale nell'incontro con "l'altro". Quando si riuniscono le persone per condividere le loro storie e i ricordi di ciò che è accaduto, devono essere riconosciuti diversi tipi di verità: la **verità forense** si riferisce ai fatti misurabili di ciò che è accaduto in una determinata situazione; la **verità narrativa** si riferisce alla storia unica di sofferenza di ciascun soggetto che ha vissuto quella stessa situazione; la **verità dialogica** emerge nel momento in cui le parti dialogano per condividere fatti reali (storia) ed esperienze soggettive (ricordi); la **verità trasformativa** può verificarsi in conseguenza a tale dialogo, per trasformare il futuro derivante da questa esperienza. Sebbene la verità narrativa sia importante nei processi di giustizia riparativa, "non rappresenta la verità completa: per questo è necessario conoscere le altre verità della storia" ⁽⁸⁾. La giustizia riparativa crea l'ambiente per l'incontro con l'altra parte e per dare vita a una verità comune condivisa che scaturisce dal dialogo.

La letteratura sulla giustizia riparativa include altri valori che guidano le esistenti pratiche di giustizia riparativa, come la riparazione, l'inclusione, l'empowerment, la sicurezza, la trasformazione, ecc. Queste rappresentano linee guida pratiche essenziali da tenere in mente quando si prepara un processo di giustizia riparativa e si incoraggia la partecipazione delle parti interessate da un crimine o conflitto.

Giustizia riparativa: obiettivi

L'obiettivo principale della giustizia riparativa consiste nel coinvolgere tutte o alcune delle persone interessate da crimini o conflitti nella riparazione del danno e nel "fare giustizia", facendole entrare in contatto. Tale prospettiva è unica anche nel modo in cui viene affrontato il danno alla società. In tutti i processi giudiziari, l'aspetto sociale è considerato rilevante per comprendere e rispondere a un

⁽⁵⁾ La Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012 istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32012L0029>

⁽⁶⁾ Raccomandazione CM/Rec(2018)8 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla giustizia riparativa in materia penale: https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016808e35f3

⁽⁷⁾ EFRJ, Connecting people to restore just relations: Practice guide on Values and Standards for restorative justice practices.

⁽⁸⁾ Tim Chapman, come citato in Biffi, The role of restorative justice in preventing and responding to violent extremism.

determinato atto criminale. Nella giustizia riparativa tuttavia, il danno alla società è secondario rispetto a quello subito dalla vittima, e viene affrontato in modo concreto attraverso azioni e risoluzioni tangibili.

La tabella 1 evidenzia le **differenze principali tra i modelli di giustizia retributiva⁽⁹⁾ e riparativa** nelle modalità secondo cui viene inteso il crimine, si ottiene giustizia, viene gestito il controllo, sono fornite risposte al crimine e vittime e comunità sono presenti nel processo giudiziario. Mentre il modello di giustizia retributiva si concentra su ciò che è accaduto nel passato per identificare e punire la persona responsabile del crimine, la giustizia riparativa cerca di accompagnare le parti coinvolte nel crimine verso la comprensione delle loro esigenze di giustizia, rispetto, sicurezza e verità.

Tabella 1: Differenze principali tra giustizia retributiva e riparativa

	Giustizia retributiva	Giustizia riparativa
Crimine	Contro lo stato <ul style="list-style-type: none"> • violazione della legge • idea astratta secondo la definizione del diritto penale • atto individuale con responsabilità personale 	Contro la persona e la comunità <ul style="list-style-type: none"> • rottura dei rapporti • atto concreto che danneggia le persone • atto individuale con responsabilità sociale
Giustizia	Concentrazione sul passato e sulla colpevolezza <ul style="list-style-type: none"> • relazione conflittuale 	Concentrazione sul futuro e sulle conseguenze dell'atto <ul style="list-style-type: none"> • dialogo e negoziazione
Controllo	Sistema giudiziario penale gestito da professionisti	Comunità <ul style="list-style-type: none"> • parti supportate da professionisti
Risposta	Sanzione e punizione <ul style="list-style-type: none"> • senso di colpa e colpevolezza • trattamento/rieducazione dell'autore di reato, rimozione degli ostacoli per il reinserimento 	Riparazione <ul style="list-style-type: none"> • ripristino (riconciliazione?) del rapporto vittima-autore di reato • consolidamento dei diritti, dei doveri e delle responsabilità tra i cittadini
Vittima e comunità	Ruolo periferico <ul style="list-style-type: none"> • come testimone 	Ruolo centrale <ul style="list-style-type: none"> • coinvolgimento diretto

Giustizia riparativa: tipi di misure

Le pratiche di giustizia riparativa possono assumere varie forme, a seconda delle esigenze e richieste specifiche delle parti interessate. In generale, queste sono espresse tramite i processi di comunicazione che uniscono la vittima, l'autore di reato ed eventualmente le persone che li sostengono e altri soggetti interessati dal reato. Questi processi di comunicazione sono preparati adeguatamente e facilitati da mediatori qualificati o facilitatori della giustizia riparativa. Possono essere sia diretti (es. incontri faccia a faccia) sia indiretti (es. tramite lettere o shuttle mediation⁽¹⁰⁾).

I modelli di pratica di giustizia riparativa più comunemente adottati (anche in casi di gravi crimini violenti) sono:

- **Mediazione vittima-autore di reato**, quando le parti coinvolte nel crimine si incontrano (di persona o in modo indiretto) per discutere dell'accaduto, condividere emozioni e timori e infine raggiungere un accordo.

⁽⁹⁾ La giustizia retributiva fa riferimento al sistema giudiziario penale "classico", in cui la persona che infrange la legge viene punita come deterrente dal commettere altri crimini ed eventualmente riabilitata per il reinserimento nella società.

⁽¹⁰⁾ La cosiddetta shuttle mediation si riferisce a incontri facilitati da un mediatore, senza la presenza delle parti nella stessa stanza per l'incontro. In pratica, le parti possono trovarsi in stanze adiacenti, oppure dialogare tramite videochiamate o per mezzo del mediatore che si reca nelle loro case e trasmette le domande e le risposte a entrambe le parti.

- **Conferenza**, quando un ampio gruppo di persone interessate dal crimine si incontra per discutere dell'accaduto e trovare soluzioni per il futuro.
- **Circoli**, quando un gruppo di persone sono coinvolte in un dialogo strutturato per affrontare un conflitto specifico e rafforzare rapporti e comunità.

Secondo McCold e Wachtel (2002), i modelli di pratica possono essere distinti in: parzialmente, prevalentemente o completamente riparativi, in base al coinvolgimento delle parti⁽¹¹⁾. I processi completamente riparativi sono quelli in cui avviene l'incontro tra vittime, autori di reato e comunità. I processi parzialmente e prevalentemente riparativi includono rispettivamente uno o due parti interessate. Questo modello include una varietà di misure all'interno del termine generico di "giustizia riparativa": programmi di sensibilizzazione delle vittime, servizi comunitari, servizi alle famiglie degli autori di reato.

Tim Chapman ha proposto un modello simile ma alternativo, in risposta ai dubbi che potrebbero generare le definizioni di processi "completamente, prevalentemente e parzialmente" riparativi, una sorta di gerarchia delle pratiche. Chapman raccomanda che ciascun processo di giustizia riparativa sia giudicato in base alla sua idoneità al contesto specifico, al danno, alle caratteristiche dei partecipanti e alla cultura del Paese.

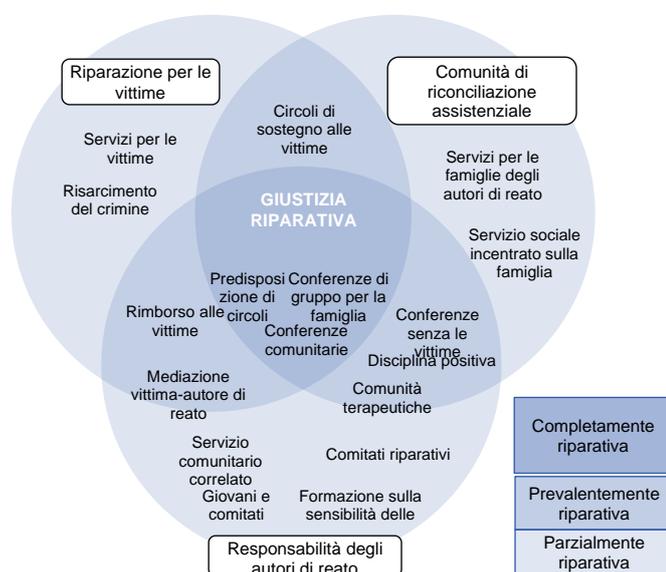


Figura 1: Modello di McCold e Wachtel, © Paul McCold e Ted Wachtel

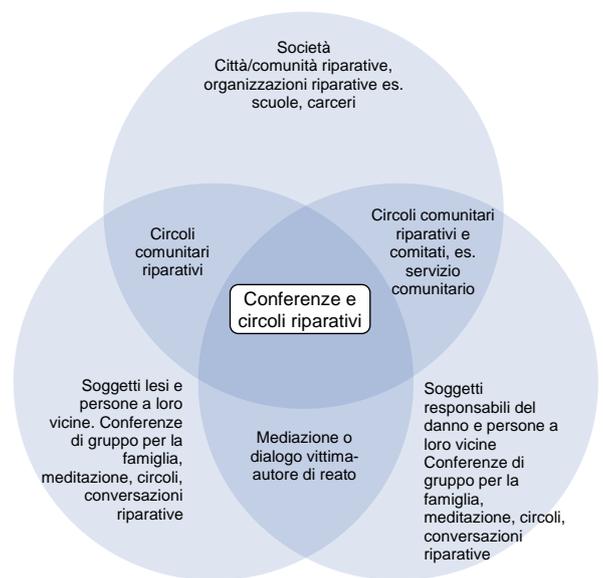


Figura 2: Modello di Chapman, © Tim Chapman

Giustizia riparativa: principi di best practice

Alcuni principi di best practice si applicano a tutte le pratiche di giustizia riparativa.

- **Partecipazione volontaria**: il libero consenso rappresenta il criterio principale per avviare un processo di giustizia riparativa.
- **Ruolo del facilitatore**: i mediatori o facilitatori non sono semplici "terzi imparziali" durante l'incontro; piuttosto, sono addestrati a sostenere tutte le parti per un approccio multiparte più equilibrato.
- **Spazio sicuro**: supportati dal facilitatore, i partecipanti sono invitati a mantenere un atteggiamento non giudicante e la volontà di ascoltare durante il processo.
- **Linguaggio**: il linguaggio adottato evita di etichettare i partecipanti (come vittime e autori di reato), attribuendo prossimità e umanità ai loro ruoli individuali.

(11) McCold & Wachtel, Restorative justice theory validation.

- **Preparazione:** una volta che le parti concordano di partecipare a un processo di giustizia riparativa, viene dedicata un'ampia quantità di tempo alla preparazione delle parti, alla comprensione delle loro esigenze e al chiarimento delle aspettative.
- **Formazione:** al fine di offrire servizi di elevata qualità, ai professionisti della giustizia riparativa deve essere impartita la formazione appropriata sugli aspetti specifici di determinati casi (es. danni sessuali) o sulle vulnerabilità delle parti (es. vittime minorenni).
- **Flessibilità:** il processo di giustizia riparativa è flessibile e adattato alle esigenze e alle aspettative delle parti.
- **Chiusura:** i processi di giustizia riparativa normalmente si concludono con un accordo che include una comprensione comune di quanto accaduto e possibili azioni (materiali o simboliche) per riparare il danno arrecato alla vittima e alla comunità.

La maggior parte di tali principi pratici è pertinente anche ad altri processi di giustizia (es. preparazione e formazione sufficienti). Al fine di promuovere una cultura riparativa in ambienti diversi dovranno essere adottati altri principi (es. programmi di riabilitazione per ex criminali). Ciò si riferisce, ad esempio, all'importanza di atteggiamenti aperti e non giudicanti, alla rilevanza della terminologia e delle etichette nel rivolgersi alle persone e all'importanza di co-creare un programma che sia su misura per le esigenze delle persone coinvolte.

Esperienze di giustizia riparativa per le vittime

Uno degli argomenti principali a sostegno della giustizia riparativa è l'opportunità di dare voce alle vittime nella percezione e il raggiungimento di giustizia in seguito a un crimine. Nell'ambito dei procedimenti penali, le vittime sono spesso le "parti dimenticate", relegate al ruolo di testimoni del reato e considerate limitatamente all'esperienza di vittimizzazione. Tuttavia, le vittime hanno numerose esigenze che il sistema giudiziario penale potrebbe non considerare: è qui che può venire in soccorso la giustizia riparativa. Queste esigenze vanno oltre l'assistenza medica, psicologica, materiale o finanziaria fornita da altri servizi (come ad esempio supporto alle vittime, assistenza sanitaria o fondi per le vittime).

L'assegnazione dei reati alle categorie definite dalla legge "minori" o "gravi" non dovrebbe rappresentare l'unico criterio per giudicare gli effetti di un reato sulla vittima e prevederne i potenziali bisogni. La pratica di giustizia riparativa dimostra che ciascun individuo viene colpito in maniera diversa, in base a vari fattori (precedente esperienza, condizioni sociali, ecc.). Ciò vale anche quando si presenta l'opzione di giustizia riparativa alle vittime di gravi crimini violenti come violenza estrema e terrorismo.

Nel considerare come viene vissuta la giustizia riparativa dai suoi partecipanti, si deve tener conto delle diverse fasi di tutto il processo ⁽¹²⁾. In linea generale, molte **vittime apprezzano l'offerta di giustizia riparativa** ⁽¹³⁾. Di solito, vari professionisti nel sistema giudiziario penale (es. agenti di polizia, pubblici ministeri e giudici) riferiscono il caso al servizio di giustizia riparativa, che entra in contatto con le parti. E soprattutto, l'offerta dovrà provenire da un professionista della giustizia riparativa, addestrato per adottare un approccio e un linguaggio riparativi, che sia anche qualificato per affrontare le questioni sul processo stesso. In questa fase, le vittime possono spiegare le proprie esigenze, chiarire gli obiettivi dell'incontro e valutare se sarebbe utile per loro oppure no, e in caso affermativo in quali circostanze. A partire dall'offerta stessa, la giustizia riparativa crea un luogo sicuro affinché le parti possano decidere cosa è meglio per loro e sentirsi legittimate a prendere decisioni e partecipare al processo giudiziario.

In questa fase, **il facilitatore della giustizia riparativa valuta la potenziale motivazione per la partecipazione al processo.** Spesso, le vittime desiderano "far capire all'autore di reato come si sono sentite, ottenere da lui risposte e ricevere delle scuse" ⁽¹⁴⁾. In alcuni casi, soprattutto quando la giustizia riparativa viene offerta come misura di degiurisdizionalizzazione per un giovane criminale, la vittima può scegliere questa opzione per evitare un procedimento giudiziario. In altri casi, le vittime sono motivate dalla possibilità di ricevere un compenso, non semplicemente per l'aspetto economico, ma soprattutto

⁽¹²⁾ Vanfraechem, Bolivar et al., Victims and Restorative Justice.

⁽¹³⁾ EFRJ, Victims and Restorative Justice: An empirical study of the needs, experiences and position of victims within restorative justice practices.

⁽¹⁴⁾ Ibid, p. 136.

perché rappresenta una sorta di risarcimento simbolico mediante il quale l'autore di reato riconosce il danno arrecato⁽¹⁵⁾. È importante notare che le motivazioni che spingono a partecipare diverse vittime non differiscono da quelle degli autori di reato (vedere sopra). Il facilitatore della giustizia riparativa svolge un ruolo fondamentale, non solo nel valutare la motivazione, ma anche nel chiarire le aspettative e preparare le vittime (e gli autori di reato) in modo realistico all'incontro.

Le vittime apprezzano inoltre il processo di giustizia riparativa di per sé, ossia l'opportunità (diretta o indiretta) di instaurare un dialogo con l'autore di reato⁽¹⁶⁾. In questa fase, il facilitatore della giustizia riparativa, dopo aver preparato a sufficienza entrambe le parti, diventa quasi "assente", ponendo al centro della scena il dialogo tra le parti e intervenendo solo se necessario, es. per iniziare e concludere il processo. Durante tutto il processo, è fondamentale che le vittime sappiano di avere la possibilità di scegliere di ritirarsi in qualsiasi momento.

Per quanto riguarda gli esiti del processo, la maggior parte delle vittime concorda che la giustizia riparativa dovrebbe essere offerta ad altre vittime⁽¹⁷⁾. Dagli studi emerge costantemente che circa l'85% delle vittime esprime soddisfazione a seguito di un processo di giustizia riparativa e che inviterebbe altre vittime a partecipare. Per la restante parte, è possibile che la fase preparatoria (valutazione di motivazioni e aspettative) non sia stata gestita correttamente⁽¹⁸⁾. È importante riconoscere che la giustizia riparativa non può affrontare tutti gli aspetti della vittimizzazione, questo servizio dovrà essere fornito in associazione ad altri, quali ad esempio supporto alle vittime e terapia, laddove necessario.

Esperienze di giustizia riparativa per gli autori di reato

Gli aspetti considerati soddisfacenti dal punto di vista degli autori di reato in relazione alla giustizia riparativa si riflettono nelle loro motivazioni a partecipare. Nell'ambito del processo di giustizia riparativa, è data voce agli autori di reato, che vengono ascoltati e trattati con rispetto ed equità, senza essere giudicati. Inoltre, per loro risulta più facile parlare con il facilitatore o mediatore della giustizia riparativa e comprendere il processo e i suoi obiettivi⁽¹⁹⁾. Gli autori di reato potrebbero essere motivati da uno scopo orientato verso l'interno (cioè l'autore di reato stesso) o verso l'esterno (cioè le vittime). La motivazione assume un peso e un significato diverso se vittima e autore avevano un rapporto prima dell'atto criminale o se erano sconosciuti. **Queste tipologie di motivazione sono pertinenti anche agli estremisti violenti.**

- L'autore di reato potrebbe voler entrare in contatto con la vittima e **assumersi la responsabilità**, comprendere le conseguenze del reato, spiegare la propria versione dei fatti, condividere sensazioni quali rimorso o magari scusarsi per il danno arrecato.
- L'autore di reato potrebbe voler **dimostrare supporto alla vittima**, rispondere alle domande, ascoltare la storia dell'altro e cercare di riparare al danno arrecato, attraverso mezzi materiali o simbolici.
- L'autore di reato potrebbe voler mettere un punto rispetto all'accaduto e **lasciarsi questa storia alle spalle.**

Un compito cruciale del professionista della giustizia riparativa consiste nel valutare la motivazione che ha spinto l'autore di reato alla decisione di incontrare la vittima e instaurare un dialogo. Questo aspetto assume una rilevanza ancora maggiore nei casi di estremismo violento in cui gli autori di reato potrebbero ammettere le loro responsabilità senza mostrare alcun rimorso, convinti del loro comportamento e delle azioni compiute in nome dell'ideologia, o potrebbero provare un sincero rimorso ma temere vendetta e pressione da parte del gruppo organizzato⁽²⁰⁾. Questa valutazione è necessaria non solo al fine di comprendere meglio le aspettative, ma anche per evitare l'insoddisfazione delle vittime, e anche la loro rivittimizzazione, con il processo riparativo.

⁽¹⁵⁾ Shapland et al., Restorative Justice in Practice: Evaluating what works for Victims and Offenders.

⁽¹⁶⁾ EFRJ, Victims and Restorative Justice: An empirical study of the needs, experiences and position of victims within restorative justice practices.

⁽¹⁷⁾ Vanfraechem, Bolivar et al., Victims and Restorative Justice.

⁽¹⁸⁾ EFRJ, Effectiveness of restorative justice practices. An overview of empirical research on restorative justice practices in Europe.

⁽¹⁹⁾ Lauwaert & Aertsen, Desistance and restorative justice: Mechanisms for desisting from crime within restorative justice practices.

⁽²⁰⁾ Varona Martínez, What Different ETA Terrorism Victims Fear of Restorative Encounters in Spain and How they Find Diverse Experiences of Justice.

È importante tenere in mente che la giustizia riparativa non si pone come obiettivo principale il recupero, la riabilitazione e la reintegrazione del reo. Il movimento per la giustizia riparativa è sempre stato incentrato sul garantire che **la giustizia riparativa rappresenti un approccio bilanciato alla giustizia, in cui tutte le parti siano equamente coinvolte nella riparazione al danno ed equamente supportate nelle loro esigenze soggettive**. Questo aspetto è cruciale per evitare che la vittima o le altre parti interessate dal reato si assumano la responsabilità di supportare l'autore di reato nel desistere dal comportamento criminale: sebbene questo possa essere un risultato del processo di giustizia riparativa, non rappresenta il suo unico obiettivo. Vanno invece considerati i seguenti aspetti:

- Il dialogo con la vittima rappresenta un'opportunità per comprendere meglio l'impatto reale del reato, per favorire empatia e anche per spiegare l'altra versione dei fatti ed esprimere pentimento;
- Il processo e i suoi esiti offrono un senso di sollievo e orgoglio per avere il coraggio di partecipare e incontrare la vittima.

Inoltre, la ricerca sulla desistenza suggerisce che la giustizia riparativa può essere considerata uno dei fattori di supporto (come lavoro, mezzi finanziari e materiali, relazioni intime e tra pari) in grado di innescare un cambiamento comportamentale nel percorso criminale di un autore di reato. Non è realistico supporre che un intervento limitato come ad esempio la mediazione vittima-autore di reato possa avere un impatto enorme sul processo di desistenza dell'autore di reato. **Come per tutti gli altri fattori, la giustizia riparativa ha il potenziale di ridurre la criminalità se integrata ad altre pratiche e dinamiche**. È cruciale considerare che le esperienze di desistenza e giustizia riparativa sono profondamente soggettive e non possono essere generalizzate per persone diverse.

"[...] i processi di giustizia riparativa hanno aiutato gli autori di reato ad affrontare sensazioni di vergogna, colpa e colpevolezza. Hanno instillato speranza, offerto un'opportunità di voltare pagina o di confermare l'identità prosociale dell'autore di reato. In situazioni specifiche il processo di giustizia riparativa ha contribuito a ricucire rapporti." ⁽²¹⁾

In casi di comportamenti violenti persistenti, o laddove le vittime non possano essere identificate o non vogliano partecipare, la pratica di giustizia riparativa può essere "parzialmente riparativa" (vedere sopra). L'attenzione deve restare incentrata sulla disapprovazione dell'atto, non della persona, e sulla riparazione al danno.

3. Giustizia riparativa ed estremismo violento

Le pratiche di giustizia riparativa sono state applicate per affrontare danni in diversi aspetti di conflitto, quali giustizia, istruzione, costruzione della pace, famiglie, organizzazioni e comunità ⁽²²⁾. La ricerca ha dimostrato che la giustizia riparativa è applicabile, anche con esiti migliori, in casi gravi e complessi (come danni sessuali, omicidi e abusi sui minori) rispetto a conflitti o crimini minori ⁽²³⁾. Negli ultimi anni sono diventate note al grande pubblico esperienze uniche di giustizia riparativa nel contesto dell'estremismo violento e del terrorismo. L'applicazione a questi crimini ha suscitato polemiche, poiché la giustizia riparativa è spesso considerata una risposta "soft" al crimine, quindi non applicabile ad atti gravi di estrema violenza. Tuttavia, questa argomentazione trascura il fatto che la giustizia riparativa non è necessariamente un'alternativa alla giustizia retributiva, soprattutto in casi gravi e complessi come l'estremismo violento. Fornisce piuttosto un servizio aggiuntivo e spinge gli autori di reato ad assumersi seriamente la responsabilità delle loro azioni lesive nei confronti delle vittime:

In realtà, la giustizia riparativa rappresenta una scelta difficile, in quanto comporta l'incontro (diretto o indiretto) con la persona la cui vita risulta spesso devastata dall'atto violento subito (per gli autori di reato), o con la persona che ha devastato quella vita (per le vittime). Partecipanti agli incontri di giustizia riparativa in seguito a violenza estrema e terrorismo si possono trovare nei Paesi Baschi, in Italia e in Irlanda del Nord,

⁽²¹⁾ Lauwaert & Aertsen, Desistance and restorative justice: Mechanisms for desisting from crime within restorative justice practices.

⁽²²⁾ Consultare Mannozi, The emergence of the idea of a 'restorative city' and its link to restorative justice.

⁽²³⁾ Consultare i risultati della ricerca pubblicati dall'EFRJ: <http://www.euforumrj.org/en/resources>

tre Paesi che hanno subito decenni di conflitti armati, violenza politica e terrorismo interno. **In seguito a questi conflitti violenti, i tre Paesi hanno sperimentato diverse risposte giudiziarie, una combinazione di metodi di giustizia penale, giustizia di transizione e giustizia riparativa.**

Questa sezione contiene un breve riepilogo di queste esperienze, nonché un case study di mediazione vittima-autore di reato tenutasi alcuni anni dopo gli attentati ai treni di Madrid. Queste rappresentano “esperienze europee”, nel senso che le parti coinvolte negli incontri di giustizia riparativa vivevano nello stesso Paese e parlavano la stessa lingua, sebbene ciascuna considerasse le altre fondamentalmente diverse. Potrebbe essere necessario considerare alcune ulteriori difficoltà pratiche nei casi di RWE e IE, in cui le parti possono occasionalmente avere (almeno in teoria) più punti di differenza (aspetti culturali, potenziali barriere linguistiche, ecc., a seconda del contesto del reato). Per la giustizia riparativa, queste restano meramente “difficoltà pratiche” da considerare quando si offre e si applica il programma, ma decisamente non ostacoli all’incontro tra le persone e all’identificazione di punti comuni, anziché differenze, nelle loro personalità.

Esperienze di giustizia riparativa nel contesto dell’estremismo violento e del terrorismo in Europa

Un breve riepilogo di tali esperienze è stato incluso nei recenti lavori e pubblicazioni della RAN ⁽²⁴⁾. La tabella 2 riepiloga quando, dove e come sono avvenuti gli incontri riparativi e le parti coinvolte. Non rappresenta la quantità di lavoro e di tempo investiti dai facilitatori della giustizia riparativa per la preparazione delle parti agli incontri riparativi. Ogni caso è unico e coinvolge diverse parti, perciò è impossibile quantificare il tempo investito nella fase preparatoria in ciascun Paese (es. in Italia, è stato di circa 2 anni ed è stato avviato quasi 30 anni dopo il violento conflitto).

Tabella 2: Esperienze di giustizia riparativa nei Paesi Baschi, in Italia e in Irlanda del Nord

⁽²⁴⁾ Biffi, The role of restorative justice in preventing and responding to violent extremism. La tabella 2 è riprodotta in base a questo documento della RAN.

Paesi Baschi ⁽²⁵⁾ 1959-2018	Italia ⁽²⁶⁾ 1969-1988	Irlanda del Nord ⁽²⁷⁾ 1968-1998
2011, prigione di Nanclares de la Oca	2005-2007, preparazione 2007-2014, incontri	Dal 2000, Belfast e Derry-Londonderry
20 detenuti, nessun beneficio penitenziario	Da 9 a 60 persone, inclusi facilitatori, <i>testimoni</i> (vittime, ex combattenti, membri della famiglia), <i>garanti</i> (o saggi), <i>primi terzi</i> (giovani)	Più di 100 membri della comunità, detenuti, attivisti (UU)
Supporto istituzionale (Ministro degli interni spagnolo, Direzione basca di sostegno alle vittime)	Privata e segreta	Supporto istituzionale Accademici, attivisti e professionisti
14 incontri vittima-autore di reato; laboratori di convivenza; iniziativa di riconciliazione di Glenree; pratiche di commemorazione	100 incontri riparativi: pratiche di giustizia riparativa (mediatori, circoli), altre iniziative riparative (visite collettive a luoghi della memoria) e approcci informali (ambiente residenziale)	Qualche incontro vittima-autore di reato; molti progetti per contrastare la cultura di violenza e impartire formazione nelle pratiche riparative; programmi di sensibilizzazione delle vittime con i detenuti
2013, libro <i>Los Ojos del Otro</i>	2015, libro <i>Il libro dell'incontro</i>	Diverse pubblicazioni accademiche

Questi tre Paesi hanno molto in comune per quanto riguarda il tipo di conflitto e di violenza subita e la risposta fornita dalla giustizia riparativa ⁽²⁸⁾.

In termini di **conflitto e violenza**:

- il danno è stato giustificato da una chiara ideologia e strategia politica, supportata dalla solidarietà del gruppo;
- il ruolo dei soggetti è cambiato nel corso del tempo (da vittime ad autori di reato e viceversa) e l'“altro” rappresentava un bersaglio oggettivo scelto a caso;
- le conseguenze del conflitto dovevano essere affrontate a livello individuale, collettivo e sociale, ma la risposta di sicurezza altamente punitiva non è riuscita a trattare il trauma più ampio creato dalla violenza perpetrata.

In termini di **giustizia riparativa**, sono state identificate le seguenti lezioni chiave:

- Una fase preparatoria esauriente, per comprendere la motivazione della partecipazione di ciascuna parte all'incontro e assicurare la natura volontaria della partecipazione all'incontro e la possibilità di abbandonare il programma (se necessario), rappresenta un principio chiave di base per l'applicazione della giustizia riparativa in tutti i tipi di crimini.
- Trattare questi casi come azioni serie e complesse di violenza perpetrata dagli autori di reato sulle vittime è peculiare al contesto dell'estremismo violento per incoraggiare le responsabilità individuali (non solo collettive).
- Il valore delle iniziative dal basso verso l'alto che nascono dalle necessità individuali e il valore del contatto fisico per abbattere le barriere tra le parti sono importanti per valutare le motivazioni personali e cambiare la considerazione dell'“altro” come nemico oggettivo.

⁽²⁵⁾ Consultare: Olalde, Restorative Encounters in Terrorist Victimization in Spain: Theoretical Reflections and Practical Insights from Social Work; Pascual Rodriguez, *Los Ojos Del Otro: Encuentros restaurativos entre víctimas y ex miembros de ETA*; Varona Martínez, Capitolo 14: Restorative processes in the context of ETA terrorist victimisations.

⁽²⁶⁾ Consultare: Bertagna et al., *Il libro dell'incontro Vittime e responsabili della lotta armata a confronto*; Braithwaite, Understanding terrorism through restorative justice; Ragazzi, Restorative Justice and Political Violence in Democratic Societies: Book review.

⁽²⁷⁾ Consultare: Chapman, “Nobody has ever asked me these questions”: Engaging restoratively with politically motivated prisoners in Northern Ireland; Eriksson, Justice in Transition: Community restorative justice in Northern Ireland.

⁽²⁸⁾ Biffi, The role of restorative justice in preventing and responding to violent extremism.

- La comprensione comune dell'esistenza di verità diverse della stessa storia è importante nei casi di estremismo violento, in quanto le storie personali sono influenzate da fonti aggiuntive (il gruppo organizzato, i media e la politica).
- Un'attenzione al futuro, per evitare che la violenza si ripeta, è tipica anche dei reati ordinari, tuttavia assume un peso ancora maggiore quando si riflette sull'impatto dell'estremismo violento nella società e nel corso delle generazioni.
- Una regola generale, applicabile a tutta la giustizia riparativa, non solo ai casi di estremismo violento, è che il processo è unico e il percorso effettuato dai partecipanti non può essere previsto o riprodotto in altri contesti e con altre persone, ciò rende impossibile sviluppare un "kit di best practice" per l'impiego della giustizia riparativa nei casi di estremismo violento.

Incontro vittima-autore di reato a seguito degli attentati 11-M a Madrid ⁽²⁹⁾

L'11 marzo 2004 (il cosiddetto 11-M), Madrid fu sconvolta da una serie di attentati simultanei in 3 stazioni locali della città, in cui 193 persone persero la vita e altre 2.000 persone circa rimasero ferite. Dalle indagini emerse che l'attacco era stato coordinato da una cellula terroristica di Al-Qaeda. Vennero arrestati anche i minatori spagnoli che avevano venduto gli esplosivi. Tra questi José Emilio Suárez Trashorras, condannato a 34.715 anni di carcere per aver facilitato gli attacchi dell'11-M vendendo 200 chilogrammi di esplosivo ai terroristi, che furono usati per far saltare in aria i treni di Madrid. L'1 febbraio 2013, Trashorras incontrò una delle vittime, l'ex presidente dell'associazione "11-M Afectados por el Terrorismo", Jesús Ramírez, che la mattina degli attacchi terroristici era nel treno per recarsi al lavoro e rimase gravemente ferito dalle esplosioni, e successivamente cadde in depressione. Questo incontro riparativo della durata di 3 ore ebbe luogo nel carcere El Dueso a Santoña (Cantabria), in collaborazione con il direttore del carcere.

Fase preparatoria: incontro con l'autore di reato

I facilitatori della giustizia riparativa (Julián Carlos Ríos Martín ed Esther Pascual) furono contattati in modo informale per facilitare questo incontro riparativo da parte dei colleghi che seguivano il caso Trashorras. Prepararono l'incontro faccia a faccia nella prigione El Dueso per 4 mesi. Trashorras rifletteva da 2 anni sulla sua responsabilità personale negli attentati; questo cambiamento interiore era stato innescato dal fatto che sua madre dovette sottoporsi a un grave intervento medico. In quel periodo, i facilitatori valutarono le motivazioni di Trashorras, presentarono le domande che Ramírez aveva programmato di porgli e simularono l'incontro reale.

L'offerta di giustizia riparativa: incontri con la vittima

Ramírez inizialmente fu informato della possibilità di un incontro telefonico con Trashorras. Un incontro preparatorio ebbe luogo presso un bar vicino casa sua, a ottobre del 2012. Questo incontro era finalizzato ad assicurare che Ramírez fosse pronto ad ascoltare la verità di un responsabile degli attacchi e anche ad esprimere ciò che gli attacchi avevano rappresentato per lui, per la sua vita, per la sua famiglia e per il suo lavoro. Ramírez aveva molte domande alle quali non potevano rispondere gli psichiatri, gli avvocati e i giudici. Al bar, Ramírez raccontò la sua storia e riferì le esigenze, le domande, le sofferenze e le speranze, sue e della sua famiglia.

Poco prima dell'incontro riparativo

I due facilitatori della giustizia riparativa e Ramírez si recarono assieme in macchina presso il carcere El Dueso. Durante il viaggio di 4 ore parlarono di famiglia, politica, sport e hobby. Pranzarono in un piccolo bar di Santoña, a pochi chilometri dal carcere e fecero una passeggiata al mare prima di dirigersi al carcere

⁽²⁹⁾ Questo incontro è stato simile agli altri avvenuti tra membri dell'ETA e loro vittime. I dettagli sono stati ricostruiti in base ai resoconti dell'incontro dei due facilitatori della giustizia riparativa. Il resoconto è stato anche pubblicato in Ríos Martín, *Biografía de la reconciliación. Palabras y silencios para sanar la memoria*. In La Nueva España è stato pubblicato un articolo, *Trashorras, a una de sus víctimas: «Lamento el dolor, es algo con lo que tendré que vivir»*. La traduzione informale da spagnolo a inglese è stata effettuata dall'autore del documento.

per l'incontro. Furono momenti importanti per Ramírez, che gli permisero di avere le rassicurazioni di cui aveva bisogno da parte dai facilitatori.

Giunti al carcere, i tre furono accolti dal direttore, che prese parte all'incontro riparativo. Un facilitatore (Pascual) rimase con Ramírez e assieme si spostarono nella sala riunioni. L'altro (Ríos Martín) fu accompagnato a prendere Trashorras. Nella sala riunioni cinque sedie erano disposte in cerchio e su un tavolo vicino erano disponibili le bottiglie d'acqua. Ramírez e Trashorras si sedettero uno di fronte all'altro.

L'incontro riparativo

I facilitatori avviarono l'incontro stabilendone le regole fondamentali (onestà, verità e sincerità) e ringraziando le parti per la partecipazione. Invitarono Trashorras a condividere la motivazione relativa alla partecipazione all'incontro con Ramírez ("Mi assumo la responsabilità e intendo riparare al danno, per quanto possibile"). Egli voleva e aveva bisogno di sapere la misura del danno causato, non dai giornali, ma da qualcuno che lo avesse subito ed espresso ad alta voce. Subito dopo, a Trashorras fu data la possibilità di spiegare la sua versione della storia, in relazione a quanto accaduto dopo gli attentati e di cercare di scusarsi.

In risposta, Ramírez condivise le sue esperienze di vita prima, durante e dopo gli attentati. Nulla poteva riparare il danno subito: aveva trascorso due mesi in terapia intensiva, perso parte dell'orecchio, era stato sottoposto a tre interventi alla spalla, le sue gambe erano ustionate e ogni volta che sentiva odore di zolfo, o vedeva qualcosa che gli ricordava quel giorno, si sentiva fortemente turbato. Prima era una persona atletica, amava il suo lavoro e partecipava ad attività di volontariato con i giovani in un'associazione di quartiere. Adesso soffre di stress post-traumatico ed è in cura presso tre psicologi e uno psichiatra.

Quando necessario, i facilitatori lo supportarono ponendogli domande concrete. Il processo di comunicazione tra i due durò 3 ore e incluse sia informazioni pratiche sugli attentati, che condivisione di sensazioni ed emozioni. Entrambi riconobbero la sofferenza dell'altro. Alla fine, i facilitatori ringraziarono i due partecipanti e il direttore del carcere, quindi tutti si alzarono in piedi e si strinsero la mano.

Sulla via del ritorno a Madrid, Ramírez "sentì che questo evento segnava la fine di un percorso, fino ad allora incompleto, di riconoscimento giuridico, politico e collettivo. Con questo riconoscimento personale, il più intimo, quello che non poteva essere sostituito da nessun altro, disponeva di tutti gli elementi e i dati per uscire dal suo lutto e riconoscere e recuperare nuovamente i suoi bisogni vitali. Aveva ottenuto un riconoscimento che gli permetteva di abbandonare definitivamente il ruolo di vittima e riconnettersi alla vita".

4. Giustizia riparativa e riabilitazione di estremisti violenti

Questa sezione spiega come la giustizia riparativa contribuisce al processo di desistenza includendo alcuni programmi focalizzati sulla riparazione che potrebbero supportare la riabilitazione e il reintegro di estremisti violenti nella società. Come sempre nella giustizia riparativa, questi programmi sono volontari e sono stati co-creati con le parti al fine di garantire i migliori risultati possibili.

Modelli riabilitativi e riparativi

L'esperienza di reinserimento dei detenuti per motivi politici in Irlanda del Nord ha dimostrato come i principi del modello riabilitativo siano in contrasto con le caratteristiche degli autori di reato che appartengono a un gruppo organizzato e commettono crimini in nome della loro ideologia:

“[...] empatia per la vittima e responsabilità personale non si applicano agli atti di violenza estremista. Le sfide sono duplici: trovare un approccio che consenta ai detenuti per motivi politici di esaminare criticamente il loro comportamento e sviluppare un metodo di facilitazione che li coinvolga in questa riflessione critica.” ⁽³⁰⁾

Nella promozione di un modello riabilitativo che favorisce la desistenza dal crimine, inclusa la violenza estrema, è necessario considerare determinate questioni concettuali e pratiche. Spesso, infatti i programmi di riabilitazione:

- sono avviati a seguito di una valutazione del rischio incentrata sulle esigenze correlate al reato;
- presumono che l'autore di reato non si assuma la responsabilità del danno provocato e che non sia capace o disposto a cambiare;
- presumono che l'autore di reato non possieda i valori o le capacità per desistere dal reato;
- presumono che l'autore di reato debba attenersi all'autorità dell'esperto che propone il progetto riabilitativo.

Il modello di giustizia riparativa si concentra sulla capacità dell'autore di reato di effettuare un cambiamento e riparare al danno arrecato, assumendosi la responsabilità ed essendo proattivo nel dare un nuovo scopo alla sua vita. Inoltre, nel caso di reati gravi, gli autori di reato devono essere supportati nella ricerca di soluzioni per riparare il danno e assumersi la responsabilità, piuttosto che limitarsi ad attenersi ai programmi di riabilitazione predefiniti che potrebbero avere poco senso per loro. Comprendere le caratteristiche specifiche degli autori di reati estremisti violenti è necessario al fine di identificare le difficoltà e le sfide nel proporre qualsiasi tipo di programma di supporto (tabella 4). **La particolarità relativa al processo trasformativo dei soggetti che hanno commesso un atto estremo di violenza è costituita dal fatto che in alcuni casi, gli estremisti violenti sono diventati guaritori feriti e persino mediatori nelle loro comunità** ⁽³¹⁾.

Tabella 3: Caratteristiche e difficoltà degli autori di reato estremisti violenti

Caratteristiche degli autori di reato estremisti violenti	Difficoltà e sfide
Negazione della responsabilità personale: condividono la responsabilità collettiva per le loro azioni violente, che rafforzano la lealtà, l'impegno, la solidarietà con il gruppo, e non si identificano con l'etichetta di "autore di reato".	Sviluppare la responsabilità personale delle proprie azioni.
Negazione del danno: hanno una chiara ideologia e strategia per supportare e giustificare le loro iniziative, la violenza e le conseguenze dannose e sono capaci di spiegare il loro punto di vista in modo chiaro e convincente.	Comprendere le conseguenze delle loro azioni.
Negazione delle vittime: credono che le vittime siano loro nemici e giustificano l'uso di violenza per conseguire i loro obiettivi.	Sviluppare empatia per le vittime.
Negazione dell'autorità: adottano una posizione antagonista nei confronti delle autorità.	Accettare di partecipare a un programma predisposto dall'autorità a cui si oppongono.

Strumenti incentrati sulla riparazione e deradicalizzazione

Prima di passare ai programmi di giustizia (completamente o prevalentemente) riparativa in casi di estremismo violento, vale la pena considerare il possibile contributo degli approcci di giustizia riparativa al

⁽³⁰⁾ Chapman, "Nobody has ever asked me these questions": Engaging restoratively with politically motivated prisoners in Northern Ireland.

⁽³¹⁾ Ciò è accaduto in Irlanda del Nord come conseguenza del lavoro di reinserimento orientato alla riparazione svolto con detenuti per motivi politici. See Chapman, "Nobody has ever asked me these questions": Engaging restoratively with politically motivated prisoners in Northern Ireland.

processo di deradicalizzazione. Una ricerca teorica basata sulla letteratura di (de)radicalizzazione, desistenza dal crimine e giustizia riparativa ⁽³²⁾ stabilisce che **gli strumenti incentrati sulla riparazione contribuiscono al reinserimento nella comunità di ex soggetti radicalizzati e, più in generale, questi strumenti contribuiscono al ripristino della comunità e della società in generale nel contesto di deradicalizzazione.** I programmi di deradicalizzazione con un obiettivo riparativo sono volontari, personalizzati, mirati alle esigenze individuali e sociali e comportano la partecipazione delle reti sociali pertinenti (es. i familiari) e degli ex estremisti violenti. Questo ultimo punto è particolarmente rilevante per promuovere un senso di connessione e ricostruire una nuova identità prosociale, poiché i programmi individualistici non risolvono il problema dell'isolamento sociale. Un paradigma "basato sui punti di forza" ⁽³³⁾, o approccio di reinserimento riparativo consente di valutare e sviluppare ulteriormente i punti di forza personali (piuttosto che i rischi e i punti deboli), per rafforzare l'opportunità di (ri)costruire un'identità personale positiva e (ri)sviluppare un comportamento prosociale ⁽³⁴⁾. Di seguito sono considerati due approcci pratici.

Esempio pratico: circoli di sostegno riparativo per il reinserimento

I circoli di sostegno per il reinserimento vengono istituiti per due principali motivi: 1) assicurare che il soggetto sappia di essere supportato e assistito; e 2) assicurare che la persona che lo supporta conosca le sue esigenze ⁽³⁵⁾. L'unico esempio di circoli di sostegno pertinenti al contesto della deradicalizzazione è rappresentato dal **circolo riparativo Huikahi** sviluppato nella Waiawa Correctional Facility delle Hawaii ⁽³⁶⁾. Si tratta di "un processo di dialogo di gruppo completamente volontario per i detenuti, le loro comunità di assistenza (spesso la loro famiglia) e il personale carcerario" ⁽³⁷⁾. Privilegia la riabilitazione attraverso principi riparativi fondamentali come l'inclusione, la partecipazione e la responsabilità.

Nell'ambito di tale pratica si possono identificare obiettivi diversi, che forniscono alcune idee pratiche per un programma di reinserimento incentrato sulla riparazione, come descritto di seguito.

- Concentrazione sui **punti di forza**: il facilitatore (in questo caso chiamato circle keeper) invita l'ex criminale a elencare i risultati ottenuti dal suo ingresso in carcere; successivamente, invita tutti gli altri partecipanti a elencare i punti di forza dell'ex criminale.
- Concentrazione sulla **responsabilità**: il facilitatore invita l'ex criminale a considerare tutti coloro che sono stati lesi dal suo comportamento (vittime, famiglie e comunità) e in che modo. Questa fase include una serie di domande specifiche poste dal facilitatore:
 - Chi ha subito danni a causa del tuo comportamento passato?
 - In che modo queste persone sono state lese?
 - Tornando indietro, a cosa pensavi quando hai compiuto quelle azioni?
 - Adesso che cosa pensi di ciò che hai fatto in passato?
- Concentrazione sulla **riparazione**: il facilitatore invita tutti i membri della comunità di assistenza presenti nel circolo a condividere come sono stati colpiti dal comportamento dell'ex criminale e a proporre azioni per riparare il danno.
- Concentrazione sulla **riconciliazione**: il facilitatore invita tutti i partecipanti al circolo a riflettere sulle vittime (le loro esigenze, i danni subiti e le possibilità di riparazione).

⁽³²⁾ Alves Pereira, Imagining a restorative approach to individual reintegration in the context of (de)radicalisation.

⁽³³⁾ Maruna & Lebel, 2003, come citato in Alves Pereira, Imagining a restorative approach to individual reintegration in the context of (de)radicalisation.

⁽³⁴⁾ Analogamente, Weillböck e Chapman hanno osservato il potenziale degli elementi di giustizia riparativa per i collaboratori di uscita, che creano opportunità per i detenuti nelle fasi precedenti al rilascio, di reintegrazione (es. includendo membri della famiglia e della comunità) e nelle fasi successive al rilascio (es. instaurando un dialogo con vittime).

⁽³⁵⁾ Ehret et al., 2013, come citato in Alves Pereira, Imagining a restorative approach to individual reintegration in the context of (de)radicalisation.

⁽³⁶⁾ Alves Pereira, Imagining a restorative approach to individual reintegration in the context of (de)radicalisation.

⁽³⁷⁾ Walker, 2016, come citato in Alves Pereira, Imagining a restorative approach to individual reintegration in the context of (de)radicalisation.

- Concentrazione sull'**azione**: il facilitatore propone di sviluppare un piano d'azione dettagliato per l'ex criminale che si prepara a uscire dal carcere, che includa questioni pratiche come alloggio e occupazione.

Sebbene il circolo riparativo Huikahi non sia necessariamente incentrato su ex estremisti, offre idee su come creare un programma di riabilitazione **con** ex-detenuti, non semplicemente **per** o **rivolti a** loro. Anche se non include le vittime direttamente colpite dal reato, crea comunque uno spazio per una riflessione sull'altro e per proporre soluzioni di riparazione al danno. Un altro risultato degno di nota di questa pratica è che rafforza le comunità e contribuisce alla prevenzione della criminalità ⁽³⁸⁾. Una nuova difficoltà consisterebbe nell'includere nel circolo non solo la comunità di assistenza dell'ex criminale, ma anche rappresentanti della comunità più generale. Per esempio, nel caso dell'IE, è importante includere membri della comunità musulmani e non musulmani che possano porre domande sui conflitti tra gruppi sottostanti e concentrarsi sui punti in comune come punti di forza e sulle differenze come opportunità.

Un'altra idea pratica è rappresentata dai modelli dei **Circoli di sostegno e responsabilità** (CSR), in genere creati per sostenere il reinserimento degli autori di reati sessuali ad alto rischio nelle loro comunità. I modelli CSR prevedono due diversi circoli di sostegno, uno composto da volontari che hanno creato una prima rete sociale per ex criminali che cercano la loro strada fuori dal carcere, e l'altro composto da professionisti che sono presenti nel caso in cui sia necessario ulteriore supporto (es. per psicologi). I circoli sono organizzati ogni settimana (nel primo mese o nei primi 2 mesi, o finché necessario) e possono includere chiunque sia interessato a supportare l'ex criminale nel processo di reinserimento. Uno dei volontari assume un ruolo guida entrando in contatto più regolarmente con l'ex criminale. I CSR sono utili anche per evitare che le comunità stigmatizzino gli ex criminali, ciò vale anche per gli ex estremisti violenti.

Altre pratiche interessanti si basano sulla "**Teoria della vergogna reintegrativa**" ⁽³⁹⁾, come quella che colpisce le comunità di assistenza dell'autore di reato (es. familiari, amici) che esprimono disapprovazione e dolore per l'atto commesso, pur mostrando rispetto e amore per la persona che lo ha compiuto. Tali esperienze, anche se non di "giustizia completamente riparativa" (per l'assenza di vittime dirette), includono comunque (alcune delle) persone colpite dall'atto criminale, con atteggiamento positivo verso il futuro.

Il potere riparatore del *guaritore ferito* e degli ex criminali

Gli ex criminali svolgono un ruolo importante nel processo di desistenza dal reato da parte di altri ex criminali. Il loro contributo assume la forma di un intervento di mentoring incentrato sul ripristino fornito dai cosiddetti guaritori feriti ⁽⁴⁰⁾. Nel contesto della radicalizzazione, molti ex estremisti (vedere ad esempio nei Paesi Baschi, in Italia e in Irlanda del Nord) esprimono un'esigenza di restituire qualcosa alla società dopo la violenza estrema commessa, per ritrovare uno scopo nelle loro vite ⁽⁴¹⁾.

Questa pratica apporta i due principali vantaggi seguenti.

- Per il **guaritore ferito**, rappresenta un'opportunità per mostrare i propri punti di forza e i conseguimenti, e portare avanti il lavoro per ricostruire l'identità, instaurare connessioni, "riparare il danno" ripristinando il proprio ruolo di cittadino e sostenere gli sforzi di pacificazione nella propria comunità;
- Per l'**ex criminale** nel programma di riabilitazione e reinserimento, ascoltare le esperienze del guaritore ferito può fornire una proiezione concreta di se stesso nel futuro.

Da un punto di vista della giustizia riparativa, il guaritore ferito soddisfa i principi e gli obiettivi fondamentali: empowerment, attenzione al futuro, responsabilità, solidarietà e condivisione della verità. Un'esperienza

⁽³⁸⁾ Fellegi & Szegő, 2013, come citato in Alves Pereira, Imagining a restorative approach to individual reintegration in the context of (de)radicalisation.

⁽³⁹⁾ Braithwaite, Crime, Shame, and Reintegration.

⁽⁴⁰⁾ Maruna, 2014, come citato in Alves Pereira, Imagining a restorative approach to individual reintegration in the context of (de)radicalisation.

⁽⁴¹⁾ L'opportunità di coinvolgere gli ex estremisti violenti nel processo di deradicalizzazione è supportata da strumenti internazionali come il Memorandum di Roma sulle buone pratiche per la riabilitazione e la reintegrazione degli estremisti violenti (2012) e le Linee guida del Consiglio d'Europa per i servizi penitenziari e di libertà vigilata riguardanti la radicalizzazione e l'estremismo violento (2016).

concreta è stata avviata nell'Irlanda del Nord grazie a ricerca e azioni del progetto "ALTERNATIVE" ⁽⁴²⁾, dedicato ad identificare gli approcci di giustizia riparativa per promuovere la giustizia e la sicurezza in ambiti interculturali. Infatti, l'Università dell'Ulster ha addestrato più di 80 ex combattenti (cioè persone precedentemente coinvolte nella violenza politica) per pratiche riparative, rilasciandogli i certificati universitari. Queste persone ora utilizzano le pratiche riparative nelle loro comunità per ridurre la violenza e risolvere i conflitti ⁽⁴³⁾.

In altri casi, ex estremisti violenti hanno intrapreso la partecipazione ad iniziative di pacificazione per impedire a giovani o ad altri membri della comunità di entrare in gruppi radicali (es. Fighters for Peace in Libano e Codex Foundation in Polonia). Analogamente, ex combattenti in Italia e in Irlanda del Nord hanno reso pubblica la loro storia, presentando ad esempio nelle scuole la loro carriera criminale di violenza e la successiva trasformazione in studenti ⁽⁴⁴⁾.

La RAN nel 2017 ha pubblicato linee guida ⁽⁴⁵⁾ per coloro che lavorano con ex estremisti violenti. Una caratteristica interessante è la presenza di esempi di ex estremisti di destra che hanno collaborato per contrastare l'IE e viceversa. Questo è spiegato dal fatto che i processi di radicalizzazione e ritiro possono essere piuttosto simili, indipendentemente dall'ideologia e dal background.

Formazione per i collaboratori di uscita nella giustizia riparativa

Sviluppare le seguenti competenze incentrate sulla riparazione aiuta i collaboratori di uscita (cioè i professionisti che si occupano dei processi di deradicalizzazione) nel loro lavoro ⁽⁴⁶⁾.

Concentrazione sulla messa in pratica dei valori riparativi. I collaboratori di uscita sono tenuti a riflettere su ciò che comporta l'interazione con soggetti che hanno commesso violenza estrema sulla base del **rispetto** della loro dignità di esseri umani. Gli viene chiesto anche di riflettere sulle diverse **verità**, incluse quelle ritenute "errate" o false e su ciò che significa accettarle. Gli viene inoltre chiesto di pensare alle relazioni e alle **responsabilità** che queste implicano, soprattutto a seguito dell'estremismo violento.

Sviluppo di modelli per interagire con le persone nel processo, anche se non rientra nella loro solita comfort zone. Chapman propone l'utilizzo di tecniche secondo il modello di Colloquio motivazionale: domande aperte, affermazioni, ascolto riflessivo e dichiarazioni riassuntive (OARS). Ciò favorisce l'empatia e stimola la sicurezza, per provocare un cambiamento comportamentale. Altre competenze possono essere ispirate dai modelli di Comunicazione nonviolenta (CNV).

Accertarsi che tutte le storie siano ascoltate. È fondamentale che agli autori di reato sia concesso di concentrarsi sui dettagli personali e condividere la loro narrazione personale, in modo tale da passare dalla percezione di "mostri" a quella di esseri umani. Questo è collegato alla condivisione di verità diverse, alla realizzazione che esse siano spesso incomplete o escludano altre realtà.

Fornire uno spazio sicuro per incontrare altre parti. Anche la conoscenza dell'"altro" ha un grande impatto sul cambiamento comportamentale degli autori di reato. Questi incontri si possono svolgere in diverse forme (es. dialoghi e circoli) e possono includere varie parti (vittime, membri della comunità e delle famiglie). I collaboratori di uscita possono anche essere invitati alla formazione relativa a questi metodi.

5. Sostenere il recupero delle vittime mediante la giustizia riparativa

Come già spiegato, **una delle caratteristiche principali della giustizia riparativa è la sua equità verso le parti coinvolte.** Il facilitatore della giustizia riparativa è addestrato per supportare ambo le parti allo stesso modo nel processo di dialogo, assicurando che entrambe si sentano rispettate, ascoltate e responsabilizzate.

⁽⁴²⁾ Il progetto ALTERNATIVE (2012-2016) finanziato dall'UE, include ricerca e azioni in contesti interculturali di Austria, Ungheria, Irlanda del Nord e Serbia. Consultare <http://www.alternativeproject.eu/>

⁽⁴³⁾ Consultare Chapman & Campbell, 2016; Chapman, 2018; Chapman et al., 2018.

⁽⁴⁴⁾ Consultare Biffi, The role of restorative justice in preventing and responding to violent extremism.

⁽⁴⁵⁾ RAN, Dos and don'ts of involving formers in PVE/CVE work.

⁽⁴⁶⁾ Weinsböck & Chapman, Chosen restorative justice elements/ methods for exit workers.

A seconda della giurisdizione, alcuni servizi di giustizia riparativa possono essere più orientati all'autore di reato, ad esempio quando sono integrati nei servizi di libertà vigilata o si occupano di casi di giustizia minorile. In altri casi, **i servizi di giustizia riparativa possono avere un approccio più orientato alla vittima. Questo aspetto è essenziale quando si affronta il danno provocato da estremismo violento e terrorismo** ⁽⁴⁷⁾.

Questa sezione è dedicata alle esigenze e alle specificità delle vittime a seguito di crimini gravi e complessi come l'estremismo violento e il terrorismo. Presenta inoltre le esperienze personali di resilienza ed empowerment delle vittime, nonché di giustizia riparativa.

Specificità delle vittime di estremismo violento e terrorismo

Per il processo di giustizia riparativa, è importante elencare i diversi tipi di vittime ed esperienze di vittimizzazione, al fine di comprendere al meglio le esigenze e le aspettative e fornire i servizi appropriati. Ciò non si applica esclusivamente ai casi di atti di terrorismo su piccola o larga scala (es. prendendo di mira un individuo specifico o la comunità in generale), ma è una pratica comune nei casi di crimini ordinari. Infatti, nonostante la particolarità del terrorismo e della violenza estrema, la ricerca mostra che **l'impatto degli atti terroristici sulle vittime dirette e le loro necessità a seguito dell'atto risultano analoghe a quelle dei casi di gravi crimini violenti** ⁽⁴⁸⁾. Queste includono l'assistenza economica, psicologica, medica e fisica, nonché trattamento rispettoso, informazioni e partecipazione al caso, assicurazioni sulla sicurezza e attenuazione dei sentimenti di rabbia e ansia.

In termini di vittimizzazione terroristica, le vittime primarie, secondarie e terziarie si distinguono come segue ⁽⁴⁹⁾.

- Le **vittime primarie** sono quelle direttamente colpite dall'atto terroristico, cioè:
 - le **vittime mirate**, specificamente selezionate come nemiche del gruppo terroristico e prese di mira per ciò che rappresentano (es. politici o rappresentanti dello stato);
 - le **vittime vicarie**, apparentemente scelte a caso per suscitare terrore e paura, spesso si trovano semplicemente "nel posto sbagliato al momento sbagliato".
- Le **vittime secondarie** sono rappresentate dalla comunità di assistenza più vicina alle vittime primarie (es. membri della famiglia) e i primi soccorritori ad atti di terrorismo.
- Le **vittime terziarie** sono persone comuni, membri della comunità esposti a minacce e atti di terrorismo.

Le vittime terziarie, anche quando non sono presenti sul luogo dell'attacco, potrebbero soffrire di disturbi da stress post-traumatico ed avere attacchi di rabbia nei confronti di persone che percepiscono o presumono che abbiano caratteristiche simili a quelle dei criminali (es. contro la più ampia comunità musulmana, in caso di IE). Una differenza principale rispetto alle vittime di gravi reati regolari consiste nel fatto che le vittime primarie di terrorismo, per definizione, sono (o almeno dovrebbero essere) **attaccate come rappresentanti di un gruppo più ampio**.

Dal punto di vista della giustizia riparativa, alcune vittime non sono esplicitamente menzionate in queste tre categorie di vittime: queste sono **la comunità di assistenza degli autori di reato** (es. membri della famiglia), nonché **i membri della comunità di credo rappresentata dall'autore di reato** (es. la comunità islamica, nel caso del terrorismo islamico). Anche questi gruppi sono colpiti dall'atto terroristico commesso, subiscono isolamento, vergogna, senso di colpa, discriminazione e/o pregiudizio ⁽⁵⁰⁾.

⁽⁴⁷⁾ Biffi, The role of restorative justice in preventing and responding to violent extremism.

⁽⁴⁸⁾ Pemberton, Needs of Victims of Terrorism.

⁽⁴⁹⁾ EFRJ, Victims of Terrorism: Towards European Standards for Assistance.

⁽⁵⁰⁾ Vedi i casi di risposte di giustizia riparativa all'incitamento all'odio e ai crimini generati dall'odio come conseguenza di attacchi terroristici. Per esempio, la mediazione vittima-autore di reato dopo l'incitamento all'odio in seguito agli attacchi di Turku (Koivisto, Face-to-face with a man who wished an asylum seeker would kill my family: The scariest thing is he's just a regular Finnish guy) o il dialogo comunitario riparativo dopo il crimine d'odio dell'11 settembre negli Stati Uniti (Umbreit et al., A community response to a 9/11 hate crime: Restorative justice through dialogue).

Vittime vendicative?

Il mito della vittima vendicativa sembra non adattarsi a tutti i profili di vittime, come già suggerito dai vittimologi. Dalla ricerca infatti emerge che le vittime di crimini non sono più punitive rispetto a chi non ha subito esperienze di vittimizzazione; un'altra scoperta è che le vittime potrebbero preferire un risarcimento, un sostegno o delle scuse sincere da parte dell'autore di reato, rispetto alla sua punizione⁽⁵¹⁾. Le vittime vorrebbero poter essere ascoltate nel loro processo giudiziario e porre domande sul reato alle quali può rispondere solo chi lo ha perpetrato (es. Perché proprio me? Perché la persona che amo? Perché lo hai fatto?). I principi di base della giustizia riparativa (es. rispetto, verità e responsabilità) e un facilitatore ben addestrato possono dare modo alle vittime di capire di più sulle cause del danno subito e di riflettere sulle opzioni per poter chiudere questo capitolo della loro vita.

Alcune vittime dei recenti attacchi terroristici hanno mostrato resilienza e hanno cercato di non usare l'odio in risposta alla violenza estrema. Da un punto di vista riparativo, queste vittime potrebbero fungere da guaritori feriti, supportando altre vittime per uscire dal ciclo di rabbia e paura innescato dall'attacco terroristico. È importante superare la leggenda delle vittime vendicative e dare voce a storie di empowerment e resilienza. Le seguenti testimonianze offrono esempi di persone resilienti che, dopo essere diventate vittime del terrorismo, hanno deciso consapevolmente di lasciar perdere la vendetta.

Testimonianze interessanti delle vittime resilienti degli attentati di Bruxelles del 2016

Il 22 marzo 2016, Bruxelles fu colpita da 3 attentati suicidi coordinati, rivendicati da Daesh, in cui persero la vita 35 persone e altre 300 rimasero ferite.

- Tra le vittime c'era Loubna, la giovane moglie di Mohamed El-Bachiri, rimasto da solo a crescere i loro tre figli. Piuttosto che rispondere alla violenza con l'odio, Mohamed ha scritto un libro in cui invita alla tolleranza e alla compassione e riflette su come vivere assieme nonostante le differenze culturali, ideologiche o religiose. Vedere il **libro *A Jihad for Love*** (2017).
- Un'altra vittima è stata Johan, il giovane marito di Kristin Verellen, che ha avviato un'iniziativa cittadina volontaria che organizza circoli per la condivisione e la connessione con diversi soggetti e comunità a Bruxelles. I circoli mirano a creare uno spazio per contrastare polarizzazione, estremismo e violenza mediante solidarietà e dialogo. Consultare l'**iniziativa "Circles: We have the Choice"** su <http://www.wehavethechoice.com/>.

Testimonianze interessanti di vittime resilienti degli attentati di Parigi del 2015

Il 13 novembre 2015, Parigi fu colpita da una serie di attacchi terroristici coordinati, rivendicati da Daesh, in cui persero la vita 130 persone e ne rimasero ferite altre 413.

- Tra le vittime c'era Hélène, la giovane moglie di Antoine Leiris, madre di un bambino di 17 mesi. Antoine è diventato popolare per la sua lettera aperta ai terroristi, pubblicata su Facebook. Nella lettera si legge: "Voi volete che io abbia paura, che guardi i miei concittadini con diffidenza, che sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Avete perso. Io non cambierò." Consultare il **libro *Non avrete il mio odio*** (2016, titolo originale: *Vous n'aurez pas ma haine*).
- Un'altra vittima è stata Lola, figlia di Georges Salines, che ha instaurato un processo di dialogo con Azdyne Amimour, padre di Samy, uno dei tre attentatori del Bataclan, ucciso dalla polizia durante gli attacchi. Consultare il **libro *A noi restano le parole: Una lezione di tolleranza e resilienza*** (2020, titolo originale: *Il nous reste les mots*).

⁽⁵¹⁾ APAV, IVOR – Implementing victim-oriented reform of the criminal justice system in the European Union.

Giustizia riparativa con le vittime del terrorismo

L'uso della giustizia riparativa con le vittime del terrorismo è una questione controversa. Tuttavia, ricerca e pratica dimostrano che la giustizia riparativa ha esito positivo anche nei crimini violenti complessi e gravi. È molto probabile che l'argomento sia controverso perché il terrorismo è comunemente considerato una categoria speciale di crimine e perché la giustizia riparativa è spesso erroneamente percepita come una risposta "soft" alla criminalità. Inoltre, come in altri casi di gravi crimini violenti, il rimorso sincero e un atto ideale di riparazione sono considerati un esito improbabile, pertanto prevale il timore di vittimizzare nuovamente la vittima.

Nei Paesi Baschi, in Italia e in Irlanda del Nord sono stati compiuti rilevanti sforzi per **trattare gli atti di terrorismo e di violenza estrema come crimini "ordinari" da parte dei singoli autori di reato e delle singole vittime**. Dato che lo scopo della giustizia riparativa consiste nel riunire le persone coinvolte e lese da un reato, era importante concentrarsi sugli effetti del conflitto su piccola scala, tenendo d'occhio il quadro più ampio, compresi gli aspetti del conflitto su grande scala. Le tre esperienze, piuttosto uniche per background e approcci, si sono basate su ricerca e pratica in altri casi che potrebbero essere ricondotti in parte ad estremismo violento e terrorismo. Questi includono gli approcci di giustizia riparativa in casi di conflitti su vasta scala e gravi violazioni dei diritti umani, in casi di gravi crimini violenti, in casi di conflitti tra gruppi e crimini ispirati dall'odio e in casi di ingiustizie sociali strutturali.

Come per le vittime di gravi crimini violenti, alcuni elementi della giustizia riparativa sono fondamentali per raggiungere una sorta di chiusura e guarigione a seguito dell'atto terroristico. Tra cui i seguenti.

- **Il processo dialogico con l'autore di reato e l'opportunità di porgli domande.** Se non è possibile un incontro faccia a faccia, si trovano alternative (es. shuttle mediation tramite facilitatori, lettere e video). Inoltre, nei casi in cui non si sa chi sia l'autore di reato o è deceduto, le vittime possono incontrare un "autore di reato surrogato", qualcuno che abbia commesso un atto di violenza simile (o un altro membro del gruppo terroristico) e che abbia accettato di partecipare al processo ⁽⁵²⁾.
- **Per rivolgersi alla più ampia comunità colpita si possono adottare pratiche di circoli e conferenze.** A causa della specificità della violenza e del conseguente danno, deve essere prestata attenzione al concetto di verità (soggettiva, collettiva, mediatica, politica) e all'importanza delle pratiche di commemorazione. Sono stati impiegati interventi simili anche in risposta a situazioni di conflitto su larga scala mediante i processi di giustizia transitoria e riparativa ⁽⁵³⁾.

6. Riflessioni e raccomandazioni

Basato sulle sezioni precedenti, il seguente elenco di raccomandazioni è rivolto ai professionisti e ai gestori dei programmi che desiderano esplorare ulteriormente il potenziale della giustizia riparativa nella P/CVE.

Messaggi chiave

La giustizia riparativa è un approccio alla giustizia flessibile e personalizzabile. Non prevede procedure standardizzate, né best practice che possano essere proposte come programma già pronto per condurre le vittime, gli autori di reato e le comunità a un processo di dialogo.

La giustizia riparativa va co-creata con le persone interessate a perseguirla: si basa sull'intelligenza collettiva e la saggezza degli esseri umani nel gestire i propri conflitti, prendere decisioni e risolvere i problemi. Lo stesso vale, e potrebbe essere ancora più valido, quando si considera la possibilità di applicare la giustizia riparativa in casi di estremismo violento e terrorismo.

⁽⁵²⁾ Staiger, Restorative Justice and Victims of Terrorism.

⁽⁵³⁾ Weitekamp et al., How to deal with mass victimization and gross human rights violations. A restorative justice approach.

I professionisti e i gestori dei programmi che supportano le vittime e gli autori di reato interessati da questo tipo di crimine sono invitati a promuovere una cultura riparativa all'interno del proprio lavoro. Ciò implica utilizzare un linguaggio non giudicante, restare aperti all'ascolto e accettare le diverse verità e narrazioni dei propri clienti e interagire con rispetto e spirito di ricerca. Questo rappresenta lo strumento con il quale intendiamo disarmare gli estremisti violenti e sovvertire/respingere i loro meccanismi di attacco e difesa intrisi di odio e violenza.

Azioni chiave sulla giustizia riparativa

Fornire accesso ai servizi riparativi → È fondamentale che alle vittime e agli autori di reato sia offerta l'occasione di partecipare a un processo di giustizia riparativa e che possano prendere una decisione consapevole in relazione alla partecipazione a questo programma.

Assicurare la qualità dei servizi di giustizia riparativa → I facilitatori e i mediatori devono ricevere formazione appropriata e devono anche essere informati in merito alle specificità delle parti con cui lavorano (es. bambini o migranti) e del crimine o conflitto (es. abuso di minori o conflitto tra gruppi).

Applicare efficace cooperazione multi-agenzia → Per raggiungere le parti interessate alla giustizia riparativa e conseguire lo scopo, è necessaria la cooperazione multi-agenzia. Questa unirà diversi tipi di competenza sul caso, offrendo un miglior servizio personalizzato per vittime, autori di reato e comunità.

Favorire una cultura riparativa → Non è sempre necessario riunire le parti interessate dal reato per promuovere la giustizia riparativa: il linguaggio e l'atteggiamento, basati sui valori di rispetto e solidarietà, possono rappresentare le basi fondanti per l'avvio di un approccio riparativo nell'ambito di tutto il lavoro correlato a persone e relazioni (non necessariamente solo nei casi di criminalità e violenza).

Concentrarsi sulle differenze individuali e sociali → I facilitatori e i mediatori dovranno essere consapevoli delle differenze (come età, sesso, lingua e istruzione) che possono influenzare l'esperienza di giustizia riparativa e la riparazione del danno, in quanto le esigenze ed aspettative differiscono in base a queste differenze individuali e sociali.

Crede nel potere delle storie → Parlando in generale, i metodi di giustizia riparativa consentono la condivisione delle storie con altri. È fondamentale riconoscere che esistono verità diverse e anche riconoscere ambivalenze o contraddizioni all'interno delle storie. Un luogo sicuro per la condivisione delle narrazioni personali include domande aperte, ascolto intenso e concentrazione sui punti di forza.

Difficoltà per la giustizia riparativa in casi di TWE e IE

Mancanza di formazione specifica per i professionisti della giustizia riparativa → Ad oggi, non siamo a conoscenza di programmi di formazione specifici per facilitatori o mediatori che lavorano su casi di RWE e IE; allo stesso modo non esistono esperienze pratiche specifiche a cui fare riferimento.

Mancanza di diversificazione tra i professionisti → Vale non solo per facilitatori e mediatori della giustizia riparativa, ma anche per altri professionisti (es. agenti di sorveglianza, personale penitenziario e assistenza alle vittime) che potrebbero non rappresentare il background culturale di una delle parti, soprattutto se appartengono a un gruppo minoritario.

Differenze socioculturali → È possibile che le parti coinvolte nel processo di giustizia riparativa abbiano concezioni diverse di valori quali giustizia e sicurezza, in base alle loro esperienze e tradizioni personali; è necessaria una formazione aggiuntiva per supportare i professionisti nella comprensione di queste differenze, nonché dei propri pregiudizi.

Barriere linguistiche → Se le parti coinvolte in tali crimini non parlano la stessa lingua, deve essere prevista l'interpretazione simultanea o consecutiva per la fase preparatoria e soprattutto per l'incontro faccia a faccia.

Integrazione di altre pratiche di giustizia → Specialmente nei casi che coinvolgono parti con un background culturale diverso (es. musulmani in un contesto occidentale) potrebbe valere la pena identificare pratiche di giustizia pertinenti più aderenti al contesto. Per esempio, in alcune comunità, la presenza di

anziani, o il supporto della propria comunità di assistenza, è utile per comprendere meglio le insidie della propria ideologia e le conseguenze del danno causato.

Opportunità future della giustizia riparativa e dell'estremismo violento

Considerare i diversi livelli di vittimizzazione e trauma → Nei casi di estremismo violento e terrorismo, le vittime includono coloro direttamente colpiti dal danno, le loro comunità di assistenza e la comunità più ampia, nonché la comunità di assistenza e la comunità più ampia dell'autore di reato. A tutte queste parti deve essere offerta la possibilità di partecipare a un processo di giustizia riparativa, o quanto meno a un circolo per condividere le loro emozioni e storie (anche in assenza dell'autore di reato).

Considerare i diversi livelli di violenza e odio → Per le vittime, gli autori di reato potrebbero non essere solo coloro che hanno perpetrato direttamente la violenza e l'intimidazione (es. gli attentatori), poiché potrebbero appartenere a gruppi organizzati e anche a "comunità di autori di reato più ampie" (ad esempio crimini ispirati dall'odio e incitamento all'odio). A tutte le parti deve essere offerta la possibilità di riparare al danno e instaurare un dialogo sincero con le vittime.

Riflettere sulle diverse verità e narrazioni → I professionisti della giustizia riparativa vengono impiegati per facilitare la comunicazione tra le parti in disaccordo, ma nei casi di estremismo violento, un'ulteriore difficoltà consiste nel fatto che la verità emerge da fonti aggiuntive, che vanno oltre le parti direttamente interessate (ad esempio media e politica).

Sfruttare le esperienze riparative esistenti → Le esperienze dei Paesi Baschi, dell'Italia e dell'Irlanda del Nord sono state ben documentate da noti accademici nel campo della giustizia riparativa, della vittimologia, della criminologia e della giustizia sociale. E costituiscono una fonte d'ispirazione, non solo per proporre processi concreti, ma anche per promuovere una cultura riparativa in quest'area.

Migliorare la prevenzione del crimine e il benessere della comunità → Gli approcci di giustizia riparativa possono essere adottati a livello della comunità (nei quartieri, nelle scuole e nei luoghi di lavoro) per incoraggiare i cittadini a promuovere valori di solidarietà e connessione, che contribuiranno al benessere di tutti gli individui, compresi quelli solitamente emarginati, e a prevenire (l'escalation di) conflitti.

Riflettere sulle esigenze di sicurezza rispetto alle risposte della giustizia → La giustizia riparativa svolge un ruolo importante nella prevenzione della violenza e dopo che si è verificata. Nei momenti di violenza estrema, la polizia è chiamata a ristabilire l'ordine promuovendo un senso di sicurezza nella comunità. La giustizia riparativa gioca un ruolo importante nel ripristino dei rapporti e della pace, e la sua tempistica traccia i bisogni degli individui e dei gruppi.

Bibliografia Al-Attar, Z. (2019). *Extremists, Radicalisation, & Mental Health: Handbook for practitioners*. The RAN Centre of Excellence.

Amadeu Antonio Stiftung. (2019). *Wissen, was wirklich gespielt wird. Widerlegungen für gängige Verschwörungstheorien*.

Barkun, M. (2003). *A Culture of Conspiracy: Apocalyptic Visions in Contemporary America*. University of California Press.

Bartlett, J., & Miller, C. (2010). The power of unreason conspiracy theories, extremism and counter-terrorism. *Jour*.

Berger, J. (2018). *Extremism*. The MIT Press Essential Knowledge series.

Bergmann, E. (2018). *Conspiracy & Populism: The Politics of Misinformation*. Palgrave Macmillan.

Berlet, C. (2009). *Toxic to Democracy - Conspiracy theories, demonization & Scapegoating*. Political Research Associates.

Bouarfa, T., & Farinelli, F. (2018). *Laïcité Et Prévention de la Radicalisation*.

Boym, S. (1999). Conspiracy Theories and Literary Ethics: Umberto Eco, Danilo Kiš and The Protocols of Zion. *Comparative Literature*, 97-122.

Brotherton, R. (2015). *Suspicious Minds, Why We Believe Conspiracy Theories*.

Cassam, Q. (2019). *Conspiracy Theories*. Warwick.

- Centre for Analysis of the Radical Right. (2019, March 18). *The Great Replacement - Decoding the Christchurch terrorist manifesto*. Tratto da <https://www.radicalrightanalysis.com/2019/03/18/the-great-replacement-decoding-the-christchurch-terrorist-manifesto/>
- Davey, J., & Ebner, J. (2019). *The Great Replacement - the violent consequences of mainstreamed extremism*. London: Institute for Strategic Dialogue.
- De Bal, M. B. (1993). *The Double Games of Participation*. De Gruyter.
- Douglas, K., Uscinski, J., Sutton, R., Cichocka, A., Nefes, T., Ang, C. S., & Deravi, F. (2019). *Understanding Conspiracy Theories*. *Wiley Periodicals*.
- Ekman, M. (551-562). *Anti-Immigrant Sentiments and Mobilization on the Internet*. *Sage Publications*, 2019.
- EU Disinfo Lab . (2020, April 27). *COVID-19 Conspiracy Theories: Comparative trends in Italy, France and Spain* . Tratto da <https://www.disinfo.eu/publications/covid-19-conspiracy-theories-comparative-trends-in-italy-france-and-spain/>
- European Commission. (2020). *What are conspiracy theories? Why do they flourish?* Tratto da https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/fighting-disinformation/identifying-conspiracy-theories_en#what-are-conspiracy-theories-why-do-they-flourish
- Europol . (2020). *European Union terrorism situation and trend report*. Brussels.
- Farinelli, F. (2019). RAN EDU meeting on dealing with religion-inspired extremist ideologies in school. *RAN Centre of Excellence* , 11.
- Fekete, L. (2011). *The Muslim Conspiracy Theory and the Oslo Massacre*. 30-47.
- Freeman, D., & Bentall, R. P. (2017). *The concomitants of conspiracy concerns*. *Soc Psychiatry*.
- Hofstadter, R. (1964). *The Paranoid Style in American Politics*. *Harper's Magazine*.
- Hooper, R. (2020). *Populism and Conspiracy Theory in Latin America*. In M. Butter, & P. Knight, *Routledge Handbook of Conspiracy Theories* (p. 700). London.
- Hristov, T., McKenzie-McHarg, A., & Romero-Reche, A. (2020). *Introduction*. In M. Butter, & P. Knight, *Routledge Handbook of Conspiracy Theories* (p. 700). London.
- Institute for Strategic Dialogue. (2020). *Covid-19 Disinformation Briefing No. 2. Far.right Mobilisation*. London.
- Institute of Economics and Peace. (2019). *Global Terrorism Index 2019: 9: Measuring the Impact of Terrorism*. Sydney.
- Jackson, P. N. (2018). *Conspiracy Theories and Neo-Nazism in the Cultic Milieu*. In A. Dyrendal, D. Robertson, & E. Asprem, *The Handbook of Conspiracy Theories and Contemporary Religion* (p. 461-489). Leiden: Brill handbooks on contemporary religion.
- Jansen, A., & Verdegaal, M. (2019). *Doing digital youth work in a P/CVE context*. *RAN Centre of Excellence*, 14.
- Katz, R. (2020). *The Far-Right's Online Discourse on COVID-19 Pandemic*. Tratto da https://ent.siteintelgroup.com/index.php?option=com_acymailing&ctrl=archive&task=view&mailid=20576&key=4lfGcEyn&subid=1472-t9ir9gm3ghmVr7&tmpl=component
- Klein, O., & Muis, J. (2018). *Online discontent: comparing Western European far-right groups on Facebook*. *European Societies*, 540-562.
- Krekó, P. (2020). *Countering Conspiracy Theories and Misinformation*. In M. Butter, & P. Knight, *Routledge Handbook of Conspiracy Theories* (p. 700). London.
- Krouwel, A., Kutiyski, Y., van Prooijen, J.-W., Martinsson, J., & Markstedt, E. (2017). *Does Extreme Political Ideology Predict Conspiracy Beliefs, Economic Evaluations and Political Trust? Evidence From Sweden*. *Journal of Social and Political Psychology*, 28.
- Labbe, C., Padovese, V., Richter, M., & Harling, A.-S. (2020). *QAnon's Deep State conspiracies spread to Europe*. Tratto da <https://www.newsguardtech.com/special-report-qanon/>
- Lee, B. (2020). *Radicalisation and Conspiracy Theories*. In M. Butter, & P. Knight, *Routledge Handbook of Conspiracy Theories* (p. 700). London.

- Lenos, S., & Krasenberg, J. (2017). *Dealing with fake news, conspiracy theories and propaganda in the classroom*. Budapest : RAN Centre of Excellence.
- Les Ambassadeurs d'expression citoyenne. (2020). *Les Joutes Verbales*. Tratto da <https://ambassadeurs.org/les-joutes-verbales/>
- Lewandowsky, S., & Cook, J. (2020). *The Conspiracy Theory Handbook*.
- Lewandowsky, S., van der Linden, S., & Cook, J. (2018). Can we inoculate against fake news?
- M. Guess, A., Lerner, M., Lyons, B., M. Montgomery, J., Nyhan, B., Reifler, J., & Sircar, N. (2020). A digital media literacy intervention increases discernment between mainstream and false news in the United States and India. *PNAS*, 10.
- McKenzie-McHarg, A. (2020). Conceptual History and Conspiracy Theory. In M. Butter, & P. Knight, *Routledge Handbook of Conspiracy Theories* (p. 700). London.
- Mulligan, K., & Habel, P. (2012). The Implications of Fictional Media for Political Beliefs. *American Politics Research*, 122-146.
- Nelson, A. (2020, July 22). *What is Pizzagate? The fake news scandal involving Hilary Clinton and Wikileaks explained - and why it's trending amid Epstein inquiry*. Tratto da <https://www.scotsman.com/news/politics/what-pizzagate-fake-news-scandal-involving-hilary-clinton-and-wikileaks-explained-and-why-its-trending-amid-epstein-inquiry-2879166>
- Pipes, D. (1997). *Conspiracy: How the Paranoid Style Flourishes and Where it Comes From*. New York: The Free Press.
- Radicalisation Awareness Network . (2020). *Violent right wing extremism in focus*. RAN Centre for Excellence .
- Radu, R. N., & Schultz, T. (2017). Conspiracy Theories and (the) Media (Studies). 9.
- Sterkenburg, N. (2019). *Far-right extremism. A practical introduction*. RAN Centre of Excellence .
- Sunstein, C. R. (2016). *Conspiracy Theories and Other Dangerous Ideas*. Simon & Schuster.
- van Prooijen, J.-W., Krouwel, A., & Pollet, T. (2015). Political extremism predicts belief in conspiracy theories. *Social Psychological and Personality Science*, 570–578.
- Winter, A. (2014). My Enemies Must Be Friends: The American Extreme Right, Conspiracy Theory, Islam and the Middle East. In M. Butter, & M. Reinkowski, *Conspiracy Theories in the Middle East and the United States* (p. 35-58). De Gruyter.
- Zadrozny, B. (2020, February 19). *What is the 'boogaloo'? How online calls for a violent uprising are hitting the mainstream*. Tratto da <https://www.nbcnews.com/tech/social-media/what-boogaloo-how-online-calls-violent-uprising-are-getting-organized-n1138461>
- Zadrozny, B., & Collins, B. (2018, August 14). *How three conspiracy theorists took 'Q' and sparked Qanon*. Tratto da <https://www.nbcnews.com/tech/tech-news/how-three-conspiracy-theorists-took-q-sparked-qanon-n900531>
- Zollo, F., Bessi, A., Del Vicario, M., Scala, A., Caldarelli, G., Shekhtman, L., . . . Quattrociocchi, W. (2017). Debunking in a world of tribes. *PLOS One*.

Informazioni sull'autrice

Emanuela Biffi è una responsabile di progetto presso lo European Forum for Restorative Justice, che collabora con il KU Leuven Institute of Criminology (Belgio). I suoi settori di interesse comprendono l'accesso alla giustizia riparativa e alla formazione, l'estremismo violento e la polarizzazione, la giustizia minorile, i diritti delle vittime e i collegamenti tra arti e giustizia penale.

PER REPERIRE INFORMAZIONI SULL'UE

Online

Informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE sono disponibili sul sito web Europa all'indirizzo: https://european-union.europa.eu/index_it

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento da: <https://op.europa.eu/en/publications>. È possibile ottenere più copie di una pubblicazione gratuita contattando Europe Direct o il centro d'informazione locale (vedere https://europa.eu/european-union/contact_en).

Diritto dell'Unione e documenti correlati

Per accedere alle informazioni giuridiche dell'UE, compresa tutta la legislazione dell'UE a partire dal 1952 nelle versioni in tutte le lingue ufficiali, consultare il sito EUR-Lex all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu>

Dati aperti dell'UE

Il portale Open Data dell'UE (<https://data.europa.eu/it>) fornisce l'accesso ai set di dati dell'UE. È possibile scaricare e riutilizzare gratuitamente i dati a fini commerciali e non commerciali.

Radicalisation Awareness Network



Publications Office
of the European Union